

Rapporto

numero

data

Dipartimento

3 febbraio 2011

GRAN CONSIGLIO

Concerne

della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sull'iniziativa parlamentare 23 giugno 2010 presentata nella forma generica da Nenad Stojanovic e cofirmatari per incentivare l'uso dei trasporti pubblici invece dell'automobile da parte dei deputati al Gran Consiglio

PREMESSA

L'iniziativista, nelle motivazioni che l'hanno indotto a presentare l'atto parlamentare, fa alcune affermazioni:

- le autorità politiche dovrebbero dare il buon esempio;
- i deputati che lo desiderano devono potere rinunciare al posto-auto gratuito, per questa rinuncia devono essere gratificati economicamente o con abbonamenti, per esempio "Arcobaleno";
- le tessere di accesso a Palazzo e ai posteggi non hanno limiti e vengono usate anche nei giorni in cui non ci sono né sedute del plenum né delle commissioni, né altri incontri ufficiali;
- esiste una disparità di trattamento perché viene offerto un posto macchina ai deputati automobilisti e nulla a chi a Bellinzona arriva con i mezzi pubblici.

Fatte queste e altre considerazioni, l'iniziativista propone di ridurre linearmente l'indennità attualmente un vigore. Inoltre i deputati che usano l'automobile andrebbero penalizzati economicamente al fine di stimolarli a usare il mezzo pubblico. Per di più "gli automobilisti" dovrebbero pagare il posto-auto che il Cantone mette loro a disposizione a Bellinzona.

Questo in sostanza è il contenuto dell'atto parlamentare, legittimo, ci mancherebbe, ma piuttosto utopico. Non a caso la Commissione speciale Costituzione e diritti politici, con solo due eccezioni le cui scelte peraltro meriterebbero approfondimento, si è opposta proponendo il rigetto dell'iniziativa.

LA DISCUSSIONE COMMISSIONALE

Al di là dell'audizione, la Commissione speciale Costituzione e diritti politici, vista l'opinione dominante di rifiutare l'iniziativa, ha dedicato all'oggetto una sola seduta. Ecco i principali contenuti della discussione.

Il buon esempio dovuto dalle autorità politiche, ricordato dall'iniziativista, è un concetto importante e condiviso. Che lo stesso debba manifestarsi soprattutto a livello dell'uso dell'automobile, è invece discutibile, soprattutto perché, nel caso specifico, vanno tenuti in considerazione numerosi fattori, primo fra tutti il fatto che i deputati sono parlamentari di

milizia, spesso confrontati con impegni professionali e d'altra natura, e soprattutto residenti nelle più svariate località ticinesi tra Chiasso e Airolo.

Un deputato che volesse rinunciare al suo posto-auto è già oggi libero di farlo, e qualcuno lo fa. Da lì a ricevere un bonus il passo è ben diverso. Quanto poi al fatto che potenzialmente il posteggio possa essere usato tutto l'anno indipendentemente dagli impegni parlamentari (plenum, commissioni, gruppi, eccetera) sembra un voler cercare il pelo nell'uovo. Se la cosa può al limite essere effettiva per qualche deputato della regione, intanto non si vede dove stia l'abuso, tantomeno quello della maggioranza dei novanta parlamentari membri del Gran Consiglio che a Bellinzona vengono esclusivamente per assolvere i loro impegni politici.

Il posto-macchina è compreso nell'indennità di trasporto della quale costituisce parte integrale e indispensabile. Secondo qualche commissario, l'iniziativa è buona solo nel suo titolo, per il resto è complicata e di difficile attuazione.

I Granconsiglieri ticinesi sono di milizia. Al di là della diaria non certo eccessiva, ma nel complesso considerata equilibrata e fundamentalmente giusta, lo Stato ha il dovere di assegnare ai membri del Parlamento il posto dove posteggiare l'automobile. Immaginiamo cosa succederebbe, vista anche la carenza di posteggi pubblici nella zona, se il Granconsigliere fosse obbligato ad arrangiarsi per conto proprio. I ritardi, ma anche le multe sarebbero all'ordine del giorno. Verosimilmente le sedute avrebbero difficoltà a iniziare per mancanza del quorum e si registrerebbero gravi conseguenze per ritardi che non esito a definire istituzionali.

Nella discussione commissionale qualcuno, insospettabile, ha persino definito pretestuosa una battaglia ambientalista su questo tema. Né sono mancati i richiami alla libertà individuale in generale ma anche e soprattutto in relazione al lavoro che il deputato è chiamato a svolgere per volere del popolo sovrano.

I membri del Gran Consiglio arrivano da ogni parte del Cantone e i mezzi pubblici a disposizione mal si adattano alle esigenze del caso. È stato anche ricordato che sovente chi professa la bontà di fare capo al treno, chiede poi un passaggio al collega automobilista. Non solo ma un commissario, in modo provocatorio ma con realismo, ha affermato che a chi non usa i posteggi dovrebbe essere diminuita l'indennità perché non ne ha la necessità e non ne fa uso: uno pagamento ingiustificato.

È stato inoltre ricordato che l'iniziativista ha chiesto di essere rimborsato di fr. 8.-, somma che paga per una giornata in un posteggio vicino alla Stazione FFS di Lugano, al quale arriva in automobile dal suo domicilio, sic! Tanto vale - qualcuno ha giustamente fatto notare - che il deputato Stojanovic venga direttamente a Bellinzona e posteggi nello spazio che gli è ufficialmente riservato.

Un deputato alla fine della discussione, ha voluto riassumere la situazione e le prospettive che si possono immaginare. Nell'intervento, fatte le debite considerazioni, conclude affermando che la soluzione in vigore è e rimane la migliore. Di seguito riportiamo integralmente l'intervento citato. Il collega sostiene, e ci sembra a ragione, che non è il caso di cambiare una situazione che sta dando buoni risultati e di certo non penalizza chi vorrebbe una maggiore responsabilità ecologica da parte dei parlamentari. Ecco il testo integrale come figura a verbale:

«Vi sono tre possibili soluzioni. La prima è quella già in vigore di indennizzare la trasferta secondo i criteri del traffico privato. Una soluzione che, sulla base dei calcoli effettuati, paradossalmente fa beneficiare chi fa uso dei mezzi pubblici e pertanto costituisce un incentivo per il loro utilizzo. La seconda soluzione è di prendere come criterio per l'indennizzo il trasporto pubblico, svantaggiando però chi fa capo al trasporto privato. La terza ipotesi propone che le indennità vengano corrisposte sulla base del mezzo di trasporto scelto. In conclusione ritiene il sistema vigente in termini di semplicità ancora il migliore, ritenuto che è anche favorevole a chi usa il mezzo pubblico, perché indennizzato maggiormente. In questo senso se l'obiettivo è di incentivare il trasporto pubblico, questo è già dato adesso, evitando peraltro disparità di trattamento (v. uso dell'auto per ragioni di localizzazione del domicilio o professionali)».

CONCLUSIONE

Dopo la discussione, la maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici ritiene la soluzione in vigore buona e da conservare e invita pertanto il Parlamento ad approvare il presente rapporto che chiede di respingere l'iniziativa in oggetto.

Per la Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Tullio Righinetti, relatore

Bacchetta-Cattori - Bergonzoli - Bonoli -

Corti (per le conclusioni) - Garobbio (per le conclusioni) -

Giudici - Mellini - Pedrazzini -

Ramsauer (per le conclusioni) - Viscardi